

# Auto aziendali: la sicurezza è un vantaggio competitivo per le aziende

*Un intervento si sofferma sulla sicurezza delle flotte auto nelle aziende: è necessario ridurre il costo della "non sicurezza" per avere un vantaggio competitivo. I costi dell'incidentalità, l'importanza della sicurezza e l'uso della tecnologia.*

Imola, 9 Mar ? Alcune ricerche del Corporate Vehicle Observatory (CVO, Osservatorio sulla mobilità aziendale) - un osservatorio creato da Arval in Francia nel 2002 come piattaforma di ricerca indipendente sul tema della mobilità aziendale ? riportano alcuni interessanti dati relativi alle **flotte di auto aziendali** con riferimento ai costi d'esercizio e in particolare al TCO (total cost of ownership), cioè il costo globale di un bene.

I dati, tratti da alcune ricerche, mostrano ad esempio come la "**non sicurezza**" della flotta si rifletta sul costo di gestione della flotta stessa (pari al 17% del TCO) o come i "costi occulti" pesino per un 5% (principalmente per la mancata produttività a seguito di un incidente con danni). Insomma come la "non sicurezza" pesi sull'azienda quasi quanto un 13° canone all'anno per veicolo.

Per approfondire questi dati e parlare di **sicurezza delle flotte aziendali** presentiamo un intervento al convegno "**La sicurezza stradale dal punto di vista del datore di lavoro**" che, benché correlato Settimane della Sicurezza 2014 organizzate dall' Associazione Tavolo 81 Imola, si è tenuto presso la manifestazione Ambiente Lavoro di Bologna il 22 ottobre 2014. Un convegno che si è ampiamente soffermato sugli infortuni che avvengono su strada e specialmente su cosa le aziende possono fare per ridurre questa tipologia di infortuni.

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[SA016] ?#>

Nell'intervento "**La sicurezza delle flotte auto: un vantaggio competitivo per le aziende**", a cura di Valeria Evangelisti (Arval), dopo aver presentato il Corporate Vehicle Observatory, si ricorda che la sicurezza deve essere considerata la **terza "dimensione"** della sostenibilità: economica, ambientale e sociale. In particolare la sicurezza stradale "è un tema che impatta sulle aziende, è una variabile da considerare all'interno delle strategie aziendali".

Infatti se sappiamo quanto costa una flotta ? in termini economici e in termini ambientali (carburante, emissioni, ...) ? possiamo sapere quanto costa in termini sociali?

In realtà il **costo sociale della sicurezza stradale** "può essere quantificato" e "per questo la sua gestione rappresenta una leva competitiva per l'azienda".

L'autore riporta alcuni dati:

- "l' incidentalità stradale a livello mondiale è un problema di enormi dimensioni. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che sulle strade di tutto il mondo muoiano ogni anno oltre 1,2 milioni di persone (praticamente i residenti del Comune di Milano) e rimangono ferite fra i 20 ed i 50 milioni di persone";
- in Europa nel periodo 2001-2010 si assiste ad una riduzione del numero di morti, "ma l'emergenza persiste, oltre 50.000 morti l'anno nel 2010";
- anche in Italia nel periodo 2001-2012 si assiste ad una riduzione costante del numero di morti, "ma l'emergenza persiste. Nel 2012 si contano 3653 morti";
- "la prevalenza di incidenti non mortali è concentrata sulle strade urbane. Le percentuali di morti sono simili in ambito urbano ed extra-urbano".

## Quali sono i costi dell'incidentalità?

La relazione fa riferimento a:

- **costi umani**: "riferiti alle vittime di incidente stradale e derivati da perdita di produttività, perdita affettiva, dolore e sofferenza di persone e parenti delle vittime, costi cure mediche;
- **costi generali**: riferiti all'incidente stradale e derivati da danni al veicolo, spese per il rilievo degli incidenti post sinistro, costi legali e amministrativi di gestione, danni causati all'infrastruttura stradale e agli edifici".

Inoltre l'incidentalità ha un costo ripartibile in:

- **costi per la collettività**;
- **costi per l'azienda**: conosciuti e occulti.

La relazione presenta poi il campione relativo (11.386 veicoli, 16 aziende) di una ricerca sui costi della "non sicurezza".

Il **costo totale della "non sicurezza"** viene a comprendere::

- assistenza a seguito di sinistri (11%);
- multe (2%);
- riparazione a seguito di sinistri (26%);
- costi sociali (38%);
- costi per la collettività(12%);
- costi per l'azienda (26%);
- danni a cose e persone (23%).

Questo 100% dei costi della non sicurezza, "nel suo complesso, incide in generale per il 17% circa sul costo complessivo di gestione della flotta".

E dunque si arriva ai **costi «occulti» della non sicurezza** che, come abbiamo detto, pesano invece per il 5%.

L'intervento si sofferma poi sulle soluzioni strategiche per le aziende per migliorare la sicurezza e, in particolare, sulle **tecnologie del veicolo al servizio della sicurezza**.

In particolare la telematica offre "un forte contributo alla massimizzazione della sicurezza stradale".

Ad esempio può fornire una visione diretta e in tempo reale su:

- "dinamica dei sinistri;
- chiamate di emergenza;
- furti;
- gestione efficiente delle flotte".

Le slide dell'intervento, che vi invitiamo a leggere integralmente, si soffermano poi sull'uso di una "Black Box" che "dialoga" con lo "smartphone e col Driver", diffondendo informazioni utili a promuovere stili di guida responsabili, e sull'integrazione tra **smartphone e veicolo** (ad esempio con riferimento al controllo del veicolo tramite smartphone).

Inoltre per **educare e responsabilizzare il Driver** è utile fornire:

- "corsi di guida teorici per ripercorrere insieme al driver gli aspetti della sicurezza stradale e introdurre o rafforzare le pratiche di guida sicura e responsabile;
- corsi di guida pratici per mettere in pratica i comportamenti sicuri ed ecologici appresi in sessione formativa".

In questo modo "si realizza un processo di formazione a 360°, a beneficio del driver e dell'azienda".

Insomma è importante "divulgare la cultura della sicurezza stradale per:

- "aumentare la sicurezza stradale;
- ridurre i costi della non sicurezza;
- acquisire tecniche per prevenire situazioni di pericolo;
- ridurre i consumi di carburante e l'impatto ambientale".

E, in conclusione, se **agire sui costi della "non sicurezza" rappresenta un vantaggio competitivo per l'azienda**, il vantaggio va ricercato su più livelli come:

- "la scelta del veicolo e delle sue dotazioni per aumentare la sicurezza;
- la connessione sempre più stretta tra smartphone e autovettura;
- l'impiego della telematica come soluzione strategica";
- l'integrazione del veicolo con la 'smart city' (intesa come la città dove con un insieme di strategie di pianificazione urbanistica

si ottimizzano i servizi pubblici con l'impiego di nuove tecnologie, di un nuovo concetto di mobilità, ...) per "accedere ai servizi dedicati di *smart mobility*";

- la formazione e la sensibilizzazione del Driver sulla sicurezza stradale".

" La sicurezza delle flotte auto: un vantaggio competitivo per le aziende", a cura di Valeria Evangelisti (Arval), intervento al convegno "La sicurezza stradale dal punto di vista del datore di lavoro" che si è tenuto a Bologna nell'ambito delle Settimane della Sicurezza 2014 (formato PDF, 2.35 MB).

[Leggi gli altri articoli di PuntoSicuro dedicati alla sicurezza stradale.](#)

RTM



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).

---

[www.puntosicuro.it](http://www.puntosicuro.it)